

Nicaragua



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale:
Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n.
5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno
collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 66 NOVEMBRE - DICEMBRE 2002 - NUOVA SERIE

Mese di bilanci

Lettera dal Coordinamento

Dicembre, mese di bilanci, momento in cui tirare le fila di un anno che non ha conosciuto pause ma è stato un crescendo di eventi, lotte e tentativi di repressione.

Per noi, che da anni seguiamo con attenzione e, perché non dirlo, partecipazione ed affetto, quanto succede in America Latina, un anno di soddisfazioni, di promesse che ricollocano quest'area in una centralità dinamica e propositiva dopo anni di marcia incontrastata dei fenomeni distruttivi delle scelte neoliberiste. L'affermazione elettorale di Lula in Brasile, di Gutierrez in Ecuador, la resistenza del Venezuela di Chavez e di Cuba e soprattutto il lavoro delle realtà di base che hanno reso possibili queste vittorie, potrebbero riaprire una nuova prospettiva politica ed economica per milioni di persone che in questi anni hanno conosciuto solo povertà e privazione dei diritti fondamentali.

A Firenze, i numerosi latinoamericani che hanno partecipato ai dibattiti, pur appartenendo a paesi e movimenti diversi, hanno tutti sostenuto la stessa analisi. I problemi dell'America Latina sono dovuti a: il tentativo di introdurre l'ALCA (Trattato di Libero Commercio per le Americhe) che riafferma il concetto di colonialismo diretto esercitato dagli Stati Uniti; il debito

estero che assorbe la gran parte delle entrate degli Stati e rafforza il concetto di dipendenza e di impossibilità di sviluppo; la militarizzazione e quindi il controllo della regione attraverso il "Plan Colombia" e la presenza di basi militari; la privatizzazione delle risorse dei paesi a favore delle multinazionali che diventano così le vere depositarie delle economie di interesse oltre che dei diritti degli Stati.

Questa è un'analisi trasversale che sta alla base delle numerose e diversificate lotte che si stanno svolgendo ed intensificando nei vari paesi da circa due anni. Le conseguenze dell'applicazione di queste politiche hanno fatto sì che movimenti indigeni, contadini, lavoratori urbani, disoccupati, alcune parti della Chiesa abbiano intrapreso lotte territoriali molto determinate che hanno acquistato visibilità anche grazie ai grandi eventi che sono stati e saranno ancora a gennaio a Porto Alegre.

In questa visione ampia la nostra Associazione, pur nella sua esiguità di forze e mezzi, colloca l'appoggio dato con la Campagna "No More Chemicals", alla lotta degli ex lavoratori contro le multinazionali delle banane.

Il Nicaragua, pur avendo perso la centralità politica che ha avuto nel decennio rivoluzionario, è stato però, ancora una

volta, la culla di un movimento che, oltre a fare approvare in Parlamento una legge assolutamente innovativa e unica al mondo, sta dimostrando una capacità di mobilitazione straordinaria.

Negli ultimi mesi i quotidiani nicaraguensi hanno riportato sulle prime pagine le vicende del Nemaqón, dei processi, dei tentativi di ingerenza da parte degli Stati Uniti. L'entrata imponente a Managua della marcia dei 4000 lavoratori del settore bananiero non è passata inosservata e ha obbligato il Presidente Bolaños a prendere impegni precisi in difesa della legge 364.

È stato un grande risultato anche se la fase processuale è ancora aperta e tutta da giocare: le multinazionali, dopo avere comprato l'avvocato dell'Asotraexdan, certo cercheranno in tutti i modi di affossare i processi.

Un esito positivo di questi infatti sarebbe devastante per loro, in quanto costituirebbe un precedente per tutti quei lavoratori che in tutti i paesi pagano con la loro salute e con la vita il dubbio privilegio di avere un lavoro. L'Associazione Italia-Nicaragua ha cercato di stare a fianco di questi lavoratori fornendo piccoli aiuti economici ma soprattutto cercando di non farli sentire soli o isolati. Le cartoline e i messaggi di posta elettronica inviati prima alle multinazionali e poi al Presidente della

Repubblica, sono stati migliaia un po' da tutta Italia e questo ha rafforzato in noi la convinzione che ci sono molte persone, gruppi e realtà sensibili e disponibili a dare il loro contributo.

È a queste persone, alla rivista *Altrecconomia*, a tutte le botteghe del commercio equo e solidale, alle radio, alle varie pubblicazioni, riviste e bollettini, ai siti internet che ci hanno ospitato per diffondere la campagna; senza dimenticare l'ottima collaborazione da parte del responsabile dell'ufficio di Managua, unito al prezioso

Rinnova
la tessera
per
il 2003

ASSOCIAZIONE
AMICIZIA SOLIDARIETÀ
ITALIA NICARAGUA



Segue in seconda

La grande marcia

Dopo tanto silenzio la lotta dei bananeros riempie le pagine dei giornali

Dalla prima

lavoro svolto dal nostro collaboratore per la parte informazione, questo importante appoggio ci ha permesso di tenerci aggiornati minuto per minuto, non solo sulla campagna bananeras ma per tutto quello che avviene in Nicaragua.

A tutti questi nostri amici, amiche, compagni e compagne che noi diamo un caloroso ringraziamento per averci consentito di operare un lavoro quasi da porta a porta, di sensibilizzazione sul territorio che rimane lo strumento privilegiato per diffondere un sentire e un agire politico che vadano oltre la cerchia degli "addetti ai lavori".

Questa Campagna molto impegnativa e spesso ricca di colpi di scena, ha monopolizzato le nostre forze ma ugualmente stiamo portando avanti il nostro impegno verso i lavoratori o meglio, in questo caso, le lavoratrici delle Zone Franche con un nuovo progetto di formazione sindacale ed altri ancora finanziati dai nostri gruppi di appoggio, che sono: le borse di studio, con il Collettivo Donne Matagalpa, per il settore infanzia con Dos Generaciones, per l'ambiente con l'Associazione Educazione Popolare Carlos Fonseca Amador, non ultimo una donazione all'ospedale La Mascota di Managua per l'acquisto dei medicinali per l'emergenza "dengue"; e poi, il campo di lavoro dell'estate scorsa con la fantastica brigata "victoria siempre".

Sul fronte progetti futuri, l'anno prossimo nuovamente finanzieremo un progetto produttivo ma nella zona del nord del Nicaragua, possibilmente con Cypres o con altri soggetti affidabili perché pensiamo che la scelta di forme di produzione volte a raggiungere la sovranità alimentare sia strategica per rompere la catena della dipendenza dalla coltivazione dei prodotti destinati all'esportazione.

Il lavoro da fare è molto, molto di più si potrebbe fare, idee nuove potrebbero migliorare e ottimizzare il nostro impegno. Come sempre l'Associazione oltre a ringraziare tutti coloro che hanno in vari modi dato un contributo, conferma la propria apertura e disponibilità a dare il proprio appoggio a chi si senta parte di questo progetto complessivo.

Come tutti sapete il tesseramento è la nostra unica fonte economica per sostenere la struttura del coordinamento, il bollettino Nicarahuac ed altro ancora, quindi, oltre ad augurarvi buon anno nuovo ti chiediamo di rinnovare la tessera 2003.

La lotta dei bananeros colpiti dal Nema-gòn è stata al centro dell'attenzione in tutto il Nicaragua durante i mesi di ottobre e novembre 2002.

Le gravi intromissioni del Governo degli Stati Uniti, del Governo del Presidente Enrique Bolaños e del Procuratore Generale di Giustizia, Francisco Fiallos, nel processo che la Asotraexdan sta portando avanti contro le sette multinazionali nordamericane, hanno avuto una risposta molto forte che si è concretizzata in due marce. La prima, il 20 ottobre, ha visto sfilare più di 10 mila persone tra le strade di Chinandega e la seconda ha visto 4 mila ex lavoratori e lavoratrici camminare per sei giorni sotto un sole impietoso e percorrere più di 140 chilometri a piedi per raggiungere la capitale Managua e per chiedere che i tre Poteri dello Stato dichiarassero l'invulnerabilità e la piena costituzionalità della Legge Speciale 364, legge che permette ai malati del Nema-gòn di continuare, con ottime possibilità di vittoria, la causa contro Dow Chemical, Occidental Chemical, Shell Oil Co., Chiquita Brands, Del Monte, Standard Fruit e Dole per un totale che supera i 4 mila 700 milioni di dollari. I mezzi d'informazione, questa volta, hanno dato molto risalto all'evento ed hanno seguito l'evolversi delle varie trattative che si sono felicemente concluse con il ritorno trionfale degli ex lavoratori e lavoratrici a Chinandega.

Gli incontri

La delegazione dei bananeros è stata accolta all'interno della Casa Presidenziale dal Segretario della Presidenza, Julio Vega Pesquier, dall'Assessore agli Affari Politici, José Antonio Alvarado e dal Procuratore di Giustizia, Francisco Fiallos. Da

questo incontro sono emersi degli accordi in cui il Governo accetta di creare una Commissione Interistituzionale formata da Governo, Procura e Lavoratori in cui si studierà la forma in cui il Governo stesso appoggerà i bisogni dei colpiti dal Nema-gòn. Verrà poi nominato un Procuratore Speciale che seguirà il corso del processo contro le multinazionali. Il Governo, inoltre, ha dichiarato che non tenterà in nessun modo di promuovere la riforma o la deroga della Legge 364 e che rispetterà la divisione dei Poteri dello Stato astenendosi da qualsiasi invasione dei Poteri Giudiziale e Legislativo.

La delegazione si è poi incontrata con la Presidente della Corte Suprema di Giustizia (CSE) che, a nome di tutti i Magistrati che la compongono, ha dichiarato la legittimità della Legge 364 e la sua piena costituzionalità rifiutando qualsiasi tipo di ingerenza da parte di altri organi dello Stato e di rappresentanze di potenze straniere.

Infine, nella giornata di venerdì 22 novembre, la delegazione dei bananeros, con Victorino Espinales in testa come Presidente della Asotraexdan, è stata accolta in Parlamento dove, nonostante la grave crisi politica che vive il Paese per la mancanza di una maggioranza che permetta il regolare svolgimento delle attività legislative, i deputati di tutti i partiti hanno accettato di formare quorum per accogliere i bananeros ed ascoltare le loro richieste. Durante la seduta varie persone colpite dal Nema-gòn hanno esposto la loro penosa situazione ed hanno denunciato il tentativo del Governo nordamericano di intervenire nel processo in corso contro le sette multinazionali. Hanno anche ricordato la complicità dell'attuale Governo e della Procura di Giustizia nel cercare di far di-

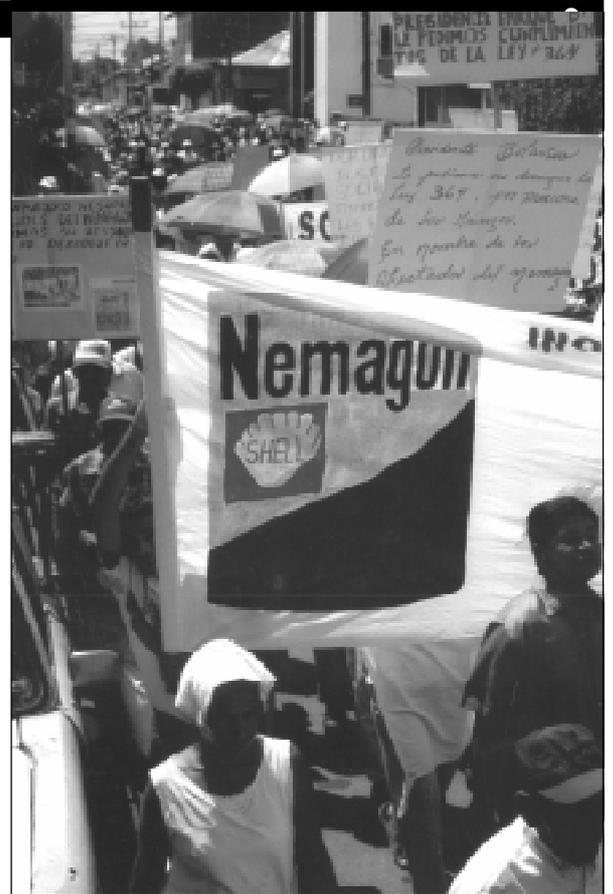


chiarare la Legge 364 incostituzionale ed hanno chiesto una Risoluzione della Asamblea Nacional in difesa di tale Legge. Con 63 voti a favore e nessuno contro, la Asamblea Nacional ha votato l'intoccabilità della Legge 364 ed ha incaricato i Presidenti delle Commissioni Parlamentari per i Diritti Umani e del Lavoro di seguire l'evolversi degli eventi. Inoltre, se dovessero persistere i tentativi da parte del Governo di chiedere la riforma di questa Legge, la Asamblea Nacional chiamerà il Presidente Bolaños ed il Procuratore Fiallos a rispondere di tali atti davanti al Parlamento.

I risultati

Si tratta sicuramente di una grande vittoria politica per i membri della Asotraexdan e per tutti i malati a causa del Nemağòn. Solo la loro lotta e la loro tenacia, oltretutto la loro capacità nel sapere scoprire cosa si

parte l'estrema attenzione che il Paese ha avuto nei confronti di questa vicenda che, ormai, è sulla bocca di tutti. Vedere migliaia di contadini e contadine, ammalati, con i piedi piagati dalla camminata e con i corpi devastati dalle malattie provocate dal Nemağòn ha toccato l'immaginario collettivo ed ha lasciato un segno difficile da cancellare. Dall'altra parte i bananeros hanno obbligato i Poteri dello Stato a fare concessioni ed a schierarsi pubblicamente a favore della Legge 364 e del processo in atto contro le multinazionali. Un voltafaccia avrebbe un costo politico e d'immagine davvero disastroso. Come questo fatto verrà poi usato politicamente in



Parlamento per attaccare il Governo è ancora da vedere.

Il terzo risultato è l'essere riusciti ad eliminare dalla scena pubblica, almeno per ora, l'avvocato Walter Gutierrez che ha tradito i propri clienti arrivando fino all'assurdo di pagare macchine con megafoni che invitavano la gente a non partecipare alla marcia. La sua immagine è sicuramente scomparsa e nei giorni passati l'intero Nicaragua ha potuto essere informato delle bestialità commesse da queste persona. Restano i danni commessi. E' probabile infatti che, a seguito dello scritto presentato di nascosto alla giudice Benavente, le tre multinazionali Occidental Chemical, Chiquita Brands e Del Monte Fruit Co., vengano estromesse dal processo che, intanto, è ripreso in questi giorni con la partecipazione del nuovo Buffet Legale Gallo-Monsalvo.

stava preparando alle loro spalle, hanno permesso questo risultato. Sicuramente non è il caso di fare trionfalismi perché quello che è successo in questi due mesi è solo l'inizio di quello che le multinazionali tenteranno di fare per evitare di dover pagare centinaia di milioni di dollari in indennizzi. Lo stesso Governo resta totalmente inaffidabile in quanto troppo debole e ripiegato sui voleri del Governo nordamericano con il quale ha in corso le trattative per il futuro TLC (Trattato di Libero Commercio), per l'ALCA (Area de Libre Comercio de las America) e per il PPP (Plan Puebla Panama), senza dimenticare il prossimo accordo con il FMI (Fondo Monetario Internazionale) dal quale il Governo dipende totalmente per sanare in parte la voragine del Debito Interno. Il risultato è stato però triplice. Da una



Vergognosa manovra

L'Associazione Lavoratori del Campo di Esteli è in pericolo, corre il rischio di perdere la propria sede

Il Coordinatore per il Dipartimento di Esteli della ATC (Asociación de los Trabajadores del Campo), Erick Gómez, ci ha informati sulla grave situazione che ha coinvolto uno dei più importanti sindacati che difendono gli interessi dei contadini e la famiglia dell'attuale Presidente del Partido Liberal, Jorge Castillo Quant.

L'antecedente

La ATC di Esteli occupa la propria sede da quasi 24 anni in forma pacifica e sviluppando un importante lavoro sociale in difesa degli interessi dei settori più deboli dell'ambito agricolo. Il terreno su cui sorge oggi la nostra sede era appartenuto ad un Colonnello della Guardia Nacional di Somoza che era stato anche Ministro della Sanità durante l'epoca somozista, Doroteo Castillo Rodríguez, appartenente ad una delle famiglie più ricche e potenti della regione. La fortuna di questa famiglia era generata dallo sfruttamento di contadini ed operai che venivano espropriati delle loro terre con l'aiuto della stessa Guardia Nacional. Quando nel 1979 ci fu il trionfo della Rivoluzione Sandinista tutte le proprietà della famiglia Castillo furono confiscate in base al Decreto 3-38 secondo il quale, le proprietà della Famiglia Somoza e delle persone maggiormente legate al dittatore, diventavano proprietà statali e venivano poi ridistribuite alla popolazione come atto di giustizia sociale. In base a questo Decreto, l'allora Comune di Esteli, emise un Titolo di Proprietà alla ATC ed il nostro sindacato cominciò a costruire, nel tempo, quella che oggi è la nostra sede. Il sig. Castillo Gómez, quando morì durante gli anni '80, lasciò tutto in eredità ai figli, tra cui figura l'attuale Presidente del PLC (Partido Liberal Cosntitucionalista), Jorge Castillo Quant, che sono coloro i quali oggi ci stanno intimando di abbandonare la proprietà, ma il documento legale in cui si certifica l'eredità non è mai stato mostrato ed è proprio quello che stiamo cercando di verificare. Un altro fatto importante è che, dopo il 1990, il Governo cominciò ad indennizzare le persone che erano state espropriate durante il periodo del Governo rivoluzionario e nel Registro Pubblico della Proprietà figura un consistente indennizzo alla Famiglia Castillo Quant, avvenuto durante il Governo di Violeta Barrios de Chamorro, in concetto di una proprietà nel Municipio di Pueblo Nuevo ed altre proprietà. Quello che dobbiamo verificare è se, in questa voce "altre

proprietà", è incluso il terreno su cui sorge la nostra sede. Se così fosse la Famiglia Castillo Quant starebbe incorrendo in un grave delitto perché ci starebbe denunciando per una proprietà per la quale ha già ricevuto il relativo indennizzo e quindi non ha più nessun diritto su di essa. Il conflitto che sorge ora è che la Famiglia Castillo Quant, avvalendosi del vecchio Titolo di Proprietà appartenuto al Colonnello Doroteo Castillo, ha presentato una istanza al Tribunale chiedendo la nullità del nostro Titolo di Proprietà che, anche se non è mai stato registrato presso il Registro della Proprietà, è assolutamente valido. Da parte nostra è necessario dimostrare immediatamente due cose e cioè che il Signor Doroteo Castillo fu confiscato



in base al Decreto 3-38 in quanto somozista e che furono già indennizzati per questa proprietà. Se il Tribunale ci darà ragione è probabile che faremo una contro denuncia per truffa perché stanno tentando di beneficiarsi di una proprietà che non è loro e per la quale hanno già ricevuto una grossa somma di denaro dallo Stato.

La ragione politica

La Famiglia Castillo Quant, tutta gente del PLC, ha un'industria politica. Politica ed economia camminano insieme. La denuncia che ci stanno facendo non è solo per motivi economici e per arricchirsi ancora di più, ma anche perché esiste una ragione politica in quanto vivono di questo. Con la politica occupano alte cariche nello Stato e guadagnano megasalari, fanno traffico di influenze ottenendo tangenti sottobanco, si fanno soci di Imprese dello Stato e le utilizzano per loro rendiconto e soprattutto, nonostante si dicano capitalisti, non creano posti di lavoro ad Esteli, al contrario creano disgrazie, ricreano il latifondo e si trasformano in grandi proprietari di immobili. Noi, in questo caso, ci scontriamo con un avver-

sario politico. Come ATC facciamo politica, ma con un fine sociale, umano, rivoluzionario, di sinistra, loro fanno tutto l'opposto ingrassando i propri figli e nipoti, vivendo in ville di lusso con domestici pagati malissimo, sfruttati e senza nessun diritto alla pensione ed alle cure mediche. Quello con la famiglia Castillo Quant è un conflitto di classe, di ideologia, di principi che va aldilà della lotta per mantenere la nostra Sede. Quello che faremo adesso sarà di cercare di unire lo sforzo di ogni cooperativa, sindacato, affiliato per far sentire la nostra presenza nelle strade in difesa della nostra proprietà e del luogo dove da anni sviluppiamo le nostre attività. Dimostriamo la nostra forza organizzativa, la nostra capacità di lotta.

L'investimento che la ATC ha fatto negli anni in questa struttura è di varie migliaia di dollari grazie all'aiuto di organismi non governativi (ong), organizzazioni internazionali e le quote di iscrizione degli affiliati al nostro sindacato e non permetteremo che ce la tolgano.

Il processo e la lotta

Attualmente il Tribunale ci ha chiamato ad un Incontro di Mediazione che è previsto dalla Legge per vedere se si può evitare un vero e proprio processo. Noi non ci siamo presentati perché i nostri avvocati ce l'hanno sconsigliato dato che non avevamo ancora finito tutte le indagini sui vari documenti legali esistenti. Quando verremo chiamati al secondo Incontro di Mediazione è probabile che ci presenteremo e se non si troverà un accordo con i denunciati, si presenterà tutta la documentazione ad un Giudice che dovrà dare la Sentenza di primo grado. Nel caso in cui fosse sfavorevole ricorriamo in Appello e nel caso in cui persistesse lo stesso tipo di sentenza si ricorrerà al Tribunale della Proprietà di Managua che avrà l'ultima parola. Attualmente è impossibile poter calcolare quanto tempo ci vorrà e quindi ci toccherà mantenere una pressione costante qui ad Esteli. Anche se i fondi sono molto pochi siamo riusciti a stampare un migliaio di volantini che verranno distribuiti a tutti i lavoratori affiliati alla ATC, nelle Imprese, nelle *fincas* ed alla gente comune. Abbiamo preparato un Piano di Lotta per i prossimi mesi e molta gente delle zone circostanti ci ha già garantito l'appoggio in caso di mobilitazioni pubbliche. Non siamo disposti a cedere ciò che è nostro e che ci è costato tanto sacrificio e ringraziamo in anticipo qualsiasi tipo di appoggio internazionale che vorrete darci.

Un Paese bloccato

Il Parlamento nicaraguense é ancora senza una maggioranza

Sono mesi che in Nicaragua si sente parlare solo di una cosa: *desaforación*. Con questa parola s'intende il processo secondo il quale la Asamblea Nacional, accogliendo la richiesta di un giudice, ha il potere di togliere l'immunità parlamentare ad un deputato per il quale, una Commissione Speciale, ha deciso che la documentazione presentata da un giudice ha una certa consistenza. Non si tratta quindi di un processo, né di una decisione su se il deputato è colpevole od innocente, ma solo uno strumento affinché questa persona possa rispondere davanti alla Legge delle accuse che gli vengono rivolte. È il primo passo per poter arrivare a mettere sullo stesso piano i Padri della Patria (così vengono chiamati in Nicaragua i deputati e le deputate) ed i cittadini comuni quando devono affrontare la Legge. Il cammino, poi, sarà molto lungo e prima di arrivare ad una sentenza definitiva dovranno passare mesi ed a volte anni. In un anno dall'inizio della "lotta contro la corruzione" del Presidente Bolaños, si sono fatte molte parole, ma in carcere sono finiti in pochi, nessuno con una sentenza definitiva e molti sono già stati liberati.

Lo stallo

Quando in Nicaragua si parla di *desaforación* l'immaginario collettivo corre immediatamente al nome di Arnoldo Alemán ed alle pesanti accuse di corruzione, lavaggio di denaro, frode ai danni dello Stato, associazione per delinquere e questo anche se, tale termine, riguarda anche altri deputati tutti del PLC (Partido Liberal Constitucionalista). Il 19 settembre scorso, quando in Parlamento una nuova quanto risicata maggioranza formata dai 38 voti del FSLN, dagli 8 del Gruppo Parlamentare "Azul y Blanco" e dal voto dell'ex Contra, Fernando Avellán, era riuscita a deporre la vecchia Giunta Direttiva presieduta dallo stesso Alemán, moltissima gente in Nicaragua aveva cominciato a fare il conto alla rovescia ed immaginare gli scenari di un Alemán in carcere. Un accordo con il FSLN, poi, avrebbe permesso reciproche concessioni (ti do che mi dai), il controllo della Asamblea Nacional ed il via libera al programma di Governo che, per ora, resta ancora stampato sui volantini della Campagna Elettorale del 2001. Tutto questo sarebbe passato, ovviamente, attraverso l'ennesima riforma alla Costituzione che, in Nicaragua, più di una Carta Magna sembra un Progetto di Legge che viene modificato in base alla congiuntura politica del momento.

Per assurdo, le prossime riforme costituzionali di cui il Governo sta già parlando con il FSLN, potrebbero praticamente azzerare

quelle apportate tra il 1999 ed il 2000 quando i liberali ed il Frente Sandinista fecero il famoso Accordo o Patto in vista delle Elezioni del 2001. Ora si grida allo scandalo per la politicizzazione e la paralisi dei Poteri dello Stato, per lo sperpero di fondi statali per pagare l'alto numero di Magistrati che conformano i Poteri collegati, per l'assurdità di una Legge Elettorale che in pratica impedisce la partecipazione dei partiti minori. Solo due anni fa, queste scelte, sembrava fossero i veri elementi per garantire la democrazia nel Paese.

Ritornando all'attualità, le speranze della gente sono sfumate in quanto, la debole maggioranza che si basava sul famoso voto 47 (i deputati sono 92 e per poter aver quorum in Parlamento e quindi maggioranza occorrono 47 voti) è improvvisamente crollata quando, il deputato Fernando Avellán, è stato improvvisamente colto da malore ed è volato a Miami per farsi curare. Prima della partenza aveva assicurato che sarebbe stato di ritorno per dare il suo patriottico voto a favore della *desaforación* di Alemán.

Da quel giorno sono passate parecchie settimane e di Avellán nemmeno l'ombra. Al contrario, voci ormai confermate lo hanno visto aggirarsi a Washington con i deputati *arnoldisti*, Enrique Quiñonez e Maximino Rodriguez, per cercare di convincere il Dipartimento di Stato USA a flessibilizzare l'opposizione contro Arnoldo Alemán per il bene e l'equilibrio del Paese. Quello che esiste oggi in Nicaragua è uno stallo totale dell'attività legislativa dove i liberali *arnoldisti* hanno sistematicamente fatto mancare il quorum in Parlamento e dove, la ex maggioranza, non ha più nessuna possibilità di continuare con l'agenda legislativa programmata. Da parte del PLC esiste la ovvia richiesta di andare ad un Dialogo Nazionale lasciando ad un lato la lotta contro la corruzione passata ed il FSLN mostra sempre più nervosismo nel continuare ad appoggiare un Governo che in un anno non è stato in grado, nonostante l'appoggio di

vasti strati della popolazione, dell'Impresa Privata, di buona parte del Potere Giudiziale e soprattutto, degli Stati Uniti, di prendere il controllo del Parlamento e liberarsi della figura di Alemán. Non ci sarebbe da stupirsi se, restando così le cose, nelle prossime settimane il Frente Sandinista cominciasse a fare l'occhiolino al settore *arnoldista* cosa che, tra l'altro, non è mai stata scartata dalla stucchevole diplomazia *rojinegra* viste le continue riunioni tra Daniel Ortega ed il Cardinale Obando y Bravo, fedele alleato di Alemán.

La crisi di Bolaños

La situazione del Presidente Bolaños è estremamente complicata. Tra le sue mani ha un Paese che non parte e che si dibatte in una crisi economica davvero preoccupante che lo vedrà obbligato, ma perché lo vuole, a privatizzare gran parte degli Attivi dello Stato e firmare accordi capestro con il Fondo Monetario Internazionale e con gli USA per un Trattato di Libero Commercio che metterà in ginocchio l'impresa locale. La situazione del Nord del paese e la crisi del caffè esploderà nuovamente non appena terminerà la raccolta in corso e vari settori della Società sono già in fermento. Le marce di protesta effettuate negli ultimi giorni dagli *afectados* del Nemağón, dai maestri, dal Settore Sanità, dagli studenti e dagli ex *contras*, danno un'immagine delle difficoltà in cui versa il Presidente. Politicamente è inoltre con le spalle al muro, stretto tra l'accusa di reati elettorali, che ne minacciano anche la carica che ricopre e l'incapacità di portare a termine la lotta contro la corruzione su cui ha basato tutto il suo primo anno di Governo. Lo stesso Partito Liberale, che Bolaños aveva cercato di controllare sperando nel crollo di Alemán ed in un effetto "si salvi chi può" da parte dei suoi fedeli alleati, non si è fatto intimorire ed anzi si è rafforzato nelle sue posizioni a favore del proprio leader aggregando attorno a sé moltissima gente, soprattutto del nord. Per il momento lo stallo continua ed il Paese e la sua gente sono quelli che, come sempre, ne pagano le conseguenze.

**GUERRE
&
PACE**

"GUERRE & PACE"

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: guerrepace@mclink.it

Irresponsabilità corporativa e bioschiavitù

Come le multinazionali ci invadono con i transgenici

L'Alleanza per un Nicaragua libero da transgenici, di cui abbiamo parlato nel numero 65 di Nicarahuac, ha organizzato una Conferenza con Percy Schmeiser, un agricoltore canadese in perenne lotta contro la multinazionale Monsanto e la sua produzione di semi modificati geneticamente. Questa è la sua testimonianza.

È un piacere per me essere qui in Nicaragua. Sono un agricoltore della parte occidentale del Canada e sono qui oggi per far conoscere l'esperienza che abbiamo avuto con l'introduzione nel Paese degli OGM (Organismi Modificati Geneticamente). Faccio questo lavoro dal 1947 e coltivo canola, grano, avena. La canola, che copre la parte più estesa della mia produzione, è una pianta che serve per fare olio da cucina ed i suoi grani vengono anche usati come mangime per animali. In questa zona del Canada ero anche conosciuto per la mia attività di creare scorte di semi che poi riutilizzavo per la mia produzione. Insieme a mia moglie abbiamo prodotto canola per più di 50 anni e siamo riusciti a produrre un seme che resisteva perfettamente ai parassiti che si sviluppano in questa zona del Canada. La mia proprietà coltivata raggiunge un'estensione di circa 600-700 ettari.

Prima di parlare di ciò che è accaduto è importante puntualizzare su che cosa si basa la lotta che gli agricoltori in Canada stanno facendo alle multinazionali che producono semi transgenici. Prima di tutto c'è il Diritto di Proprietà degli Agricoltori contro la Legge di Brevetto e dei Diritti Intellettuali delle Multinazionali, poi il pericolo che comporta il consumo di alimenti che contengono modificazioni genetiche ed infine il danno che questi prodotti recano all'ambiente, alla biodiversità con la scomparsa di "semenze pure". Oltre ad essere agricoltore sono stato Sindaco e Parlamentare circa 25 anni fa e faccio parte di varie Commissioni Agricole che lavorano per il miglioramento della legislazione che riguarda gli agricoltori. In pratica il mio impegno è stato, non solo come agricoltore privato, ma all'interno della realtà della comunità in cui vivo.

Il dramma dei semi modificati geneticamente

Non sono venuto in Nicaragua per dirvi cosa dovete fare, perché sarete voi a doverlo decidere o cosa potrebbe succedere anche qui, perché quello che vi racconterò è già successo, è una realtà. Nel 1998 la multinazionale Monsanto mi ha denunciato accusandomi di aver prodotto le loro sementi senza il loro permes-

so e senza essere autorizzato da una Licenza. Inoltre mi accusarono di aver ottenuto questi semi, di averli seminati e coltivati in modo illegale. Per noi fu un colpo molto forte perché ci rendemmo conto che la nostra semenza pura che avevamo sviluppato in 50 anni era stata inquinata da elementi transgenici della Monsanto. La nostra prima reazione fu di accusare la Monsanto di aver invaso i nostri campi con i loro prodotti modificati geneticamente e di averli rovinati in modo irreversibile. In casi come questi, in Canada, la causa viene seguita dal Tribunale Federale in base alla Legge sui Brevetti. Per due anni preparammo la difesa ed intanto la Monsanto aveva ritirato tutte le sue accuse in base alle quali io avevo ottenuto i semi modificati geneticamente in modo illegale, ma mantenne l'accusa di Violazione alla Legge sui Brevetti. Divenne un caso esemplare della Monsanto contro i diritti degli agricoltori.

La sentenza

Dopo due anni e mezzo di processo il Giudice disse che non importava come la canola transgenica della Monsanto fosse entrata nei miei campi, se era stato per impollinazione incrociata, per il vento, trasportata da uccelli, api, inondazioni, ma che in ogni caso era una violazione del Brevetto che è in possesso della Monsanto su quei semi che lei produce. A conseguenza di ciò, tutto quello che io avevo guadagnato dalla vendita della canola dal 1998 al momento della sentenza, doveva essere dato alla Monsanto. Inoltre il giudice sentenziò che non potevo più usare i semi del mio campo per produrre perché ormai erano stati invasi da quelli della Monsanto, anche se contro la mia volontà e che quindi tutte le coltivazioni dovevano passare alla Monsanto. Questo voleva dire il controllo totale delle sementi da parte della multinazionale. Io non potevo più coltivare se non facendo un contratto con la Monsanto.

Immediatamente appellammo la sentenza e nel settembre del 2002 la Corte di Appello ha dato nuovamente ragione alla Monsanto ed ora abbiamo portato il caso davanti alla Corte Suprema del Canada che dovrà studiare il caso in base alla Legge di Brevetto contro i Diritti degli Agricoltori. Durante la prima sentenza i giudici dissero che la Legge di Brevetto è prioritaria rispetto ai diritti degli agricoltori. Una delle cose che condanniamo ed a cui appelliamo nel processo è verificare se è una multinazionale può avere il brevetto di un elemento, come il seme, che genera vita. Se così fosse vorrebbe dire che chiunque potrebbe avere

un brevetto esclusivo su un animale e magari su un essere umano. La cosa è davvero terribile. In Canada non si può avere il brevetto su un seme od una pianta, ma lo si può avere su un gene che modifica un seme e quindi la Monsanto immette il gene in un seme e dice che ha inventato questo seme, da cui si genererà una pianta della quale sono proprietari. La contraddizione è evidente. Se uno può brevettare un gene, fino a dove continua questo brevetto e chi può avere un brevetto sulla vita e sugli esseri umani?

Gli OMG

Sono sorte tematiche molto importanti con l'introduzione degli OGM. In primo luogo quando qualcuno introduce un organismo modificato geneticamente in un Paese, non esiste la possibilità di eliminarlo. Se io introdo transgenici in Nicaragua vi posso garantire che, tra quattro anni, questo transgenico si sarà esteso a tutto il Paese. Le vie di diffusione sono molte e non sono controllabili. Chi può controllare il vento, gli uccelli, le api, l'impollinazione naturale? L'altro elemento è che non può esistere coesistenza. Se uno introduce un elemento transgenico questo distruggerà l'agricoltura organica e quella convenzionale perché, attraverso l'impollinazione incrociata, questi elementi inquinano le altre coltivazioni che, a loro volta, nel giro di quattro anni produrranno solo semi e prodotti transgenici. In questo modo si toglie la possibilità agli agricoltori di continuare con la propria produzione, esattamente come hanno tolto a me la possibilità di fare una coltivazione normale di canola. Gli agricoltori non hanno alternative perché, una volta inquinati i semi, qualsiasi coltivazione diventerebbe proprietà della Monsanto a meno che non si paghi una certa somma, molto elevata, per avere una Licenza di Concessione per usare quelli che sono diventati i loro semi. A questo punto viene da chiedersi perché





gli agricoltori in Canada, tra cui tutti i miei vicini i cui semi hanno invaso ed inquinato i miei campi, hanno cominciato ad usare semi modificati geneticamente nel 1996? La Monsanto li ha imbrogliati. Disse loro che avrebbero avuto un maggior rendimento dai loro campi, che il prodotto sarebbe stato più nutriente, che si sarebbero usati meno prodotti chimici (questo aspetto fu molto importante perché per decenni si utilizzarono tonnellate di chimici e si era inquinato il suolo e l'acqua e quindi, la proposta di Monsanto di ridurre i chimici, cadde a proposito).

Inoltre la Monsanto disse che sarebbe stata un'agricoltura sostenibile e che avremmo potuto dare da mangiare a sufficienza a quella parte del mondo che muore di fame.

A quei tempi non eravamo informati su quello che sarebbe potuto accadere e molti decisero di accettare la proposta della Monsanto. Nel giro di due o tre anni ci fu un rendimento molto basso nella produzione, circa il 15% in meno.

La qualità dei prodotti fu molto inferiore a quella delle coltivazioni convenzionali e si dovettero utilizzare pesticidi per una quantità dieci volte superiore a quella utilizzata precedentemente per combattere il fenomeno della "super erba". Questa super erba è un fenomeno classico delle coltivazioni dove c'è presenza di transgenici. In pratica avviene il "Gene Flow" e cioè la fuga di geni dalla pianta trattata geneticamente verso altre piante selvatiche che vengono alterate. Questo esempio di incrocio fa sì che piante di erba dannosa acquisiscano maggior resistenza ad insetti dannosi, a virus ed erbicidi e diventano molto più resistenti e difficili da controllare invadendo i campi coltivati e crescendo in modo continuo e smisurato.

Gli effetti economici e sociali

La conseguenze economiche sono state disastrose. Non possiamo già vendere canola ad altri paesi nel mondo ed ad

esempio la Unione Europea ci ha chiuso le porte. Ora stiamo vendendo solo in quattro mercati: Stati Uniti, Messico, Giappone ed il mercato interno canadese. I prezzi di vendita sono diminuiti, i costi di produzione sono aumentati e tutto questo non sta colpendo solo gli agricoltori, ma anche ad esempio il commercio di miele. Le api non sanno se il fiore su cui si posano è transgenico o no ed il nostro miele della parte occidentale del Canada è già stato rifiutato dall'Unione Europea. La Monsanto non spiega nulla di tutto questo. Nel contratto che stipula con gli agricoltori per permettergli di usare i propri semi o quelli che sono diventati i loro semi, la Monsanto toglie tutti i diritti agli agricoltori. E' il contratto più nocivo che esista nel mondo. In esso vi sono varie clausole. Ad esempio l'agricoltore non può utilizzare i propri semi per produrre, ma deve venderli sempre alla Monsanto e poi comprarli da lei. Anche i prodotti chimici li può comprare solo da lei e deve firmare una clausola in cui si dice che qualsiasi inadempienza del contratto da parte della multinazionale non potrà essere divulgata. L'agricoltore viene privato dei suoi diritti di espressione e libertà. Inoltre, per ogni ettaro di terra coltivata, l'agricoltore dovrà pagare 45 dollari all'anno come costo di Licenza e dovrà permettere il libero accesso alla proprietà alle guardie della Monsanto per verificare il rispetto del contratto. Monsanto in Canada ha un grande numero di guardie private che si chiamano "Polizia dei Geni". Il clima di repressione è continuo. Ad esempio la Monsanto ha fatto circolare degli annunci invitando gli agricoltori a denunciare i propri vicini se si accorgono che stanno usando semi transgenici senza Licenza o contratto con la Monsanto. Appena la Monsanto viene a sapere di qualche denuncia manda immediatamente due "Poliziotti dei Geni" ad intimidire l'agricoltore minacciandolo di denunciarlo. Quando le guardie se ne vanno immediatamente la persona incolpa il vicino della denuncia e ciò sta creando un collasso del tessuto sociale delle nostre comunità dove gli agricoltori hanno sempre lavorato insieme, si sono aiutati nei momenti di difficoltà. Questo atteggiamento della Monsanto ha creato sospetti, invidie e sta colpendo duramente la solidarietà tra agricoltori e vicini. I miei nonni sono arrivati in Canada all'inizio del secolo passato ed insieme ai miei genitori hanno dovuto lavorare in momenti buoni ed anche difficili ed insieme a molta altra gente hanno sollevato la nostra società. Ora la Monsanto sta distruggendo questo tessuto sociale e per un agricoltore questa è la cosa peggiore che può accadere alla

nostra società ed al mondo intero. Mi mancava di aggiungere che se la Monsanto non trova nessuno nella proprietà manda una lettera all'agricoltore dicendogli che sono a conoscenza che sta coltivando piante con semi della Monsanto e che se non vuole essere denunciato deve inviare una quantità di dollari, in base al numero di ettari della proprietà. Vi potete immaginare che paura infonde una lettera come questa inviata da una grande Multinazionale come Monsanto? Un'altra tecnica è di sorvolare i campi e lasciar cadere una grande quantità di pesticida Roundup che è uno dei pochi a cui resistono solo le piante modificate geneticamente dalla Monsanto. 10 giorni dopo tornano a sorvolare e se nella zona dove hanno gettato il pesticida le piante non sono morte vuol dire che c'è presenza di piante transgeniche ed allora intervengono legalmente o con i metodi che ho già descritto.

Danni alla biodiversità ed alla salute

In Canada ormai non esistono quasi più semi puri di canola o di soya e potrebbe succedere lo stesso qui in Nicaragua od in Centroamerica. Se come agricoltori perdiamo la nostra biodiversità ci ridurremo ad avere un solo tipo di seme e se dovesse arrivare un nuovo tipo di malattia di questa pianta le conseguenze sarebbero disastrose. Quello che sta succedendo in Canada è proprio questo e la maggior parte dei coltivatori organici sono stati severamente colpiti da questa politica della Monsanto e stanno preparando una denuncia contro la Monsanto per la scomparsa di semi originali. Inoltre, a causa della impollinazione incrociata, il gene che è stato inserito, ad esempio, nella canola, vola e va ad installarsi in quelle piante e prodotti che sono della stessa famiglia come il cavolfiore o la rapa estendendo il processo di inquinamento. Le perdite economiche sono enormi. A livello sanitario non ci sono dati certi, ma vari studi stanno già accertando che i batteri liberati dai componenti transgenici si installano nell'intestino di animali e persone e possono provocare seri danni. Io personalmente sconsiglierei a qualsiasi persona ed in modo particolare a bambini e donne incinta, di consumare prodotti trattati geneticamente.

Io ho 71 anni e mia moglie ne ha 70. Abbiamo cinque figli e 14 nipoti. Non so per quanto tempo vivremo ancora ma è importante continuare a lottare per il diritto ad essere liberi di produrre quello che vogliamo e come vogliamo e con i nostri semi. Questo è quello che vorrei lasciare come eredità ai miei figli ed ai miei nipoti.

I costi delle Privatizzazioni per il Paese e per la gente

di Adolfo Acevedo Vogl. economista nicaraguense

Alcuni funzionari pubblici ed economisti che condividono le politiche del FMI (Fondo Monetario Internazionale) da un lato dicono che non esistono alternative a queste politiche e dall'altro, che il Paese riceverà benefici che supereranno i costi. Nonostante questo, non si può sostenere che non esistano programmi alternativi a quelli del FMI. Non solo esistono argomentazioni di politica economica molto più avanzate, ma anche esperienze i cui risultati sono stati molto più incoraggianti di quelli del FMI in termini di consenso democratico, equità e successo dei risultati stessi.

In secondo luogo non è mai stato realizzato un dibattito nazionale, una discussione profonda e pienamente soddisfacente, con tutti i dati sul tavolo, su quali sono stati i costi ed i benefici per il Paese e per la popolazione di più di dieci anni di Programmi di Aggiustamento Strutturale. E' il minimo che si può chiedere prima di imbarcarsi in un nuovo Programma pluriennale che inciderà sull'evoluzione futura del Paese e sulla sorte di milioni di nicaraguensi. Nessuna decisione chiave per il futuro del Paese deve essere adottata senza una profonda riflessione ed una corretta informazione sui costi/benefici per la società.

I costi delle privatizzazioni

In primo luogo la privatizzazione di quasi 300 Imprese Statali di quella che fu la Area de Propiedad del Pueblo, che generavano circa il 40% del Prodotto Interno Lordo (PIL), avvenne a conseguenza delle pressioni degli Organismi Finanziari Internazionali (OFI), esattamente come in Russia ed in altri Paesi in via di transizione. Tale privatizzazione fu fatta in modo sbrigativo, per nulla trasparente e senza aver precedentemente creato le condizioni legali necessarie. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti anche se, l'intero processo, fu svolto in modo segreto e senza gara di appalto. Tale privatizzazione, il cui valore totale andava dai 3 mila ai 5 mila milioni di dollari, ha significato un gigantesco trasferimento di ricchezza pubblica al settore privato, cosa che non si era mai vista nel nostro Paese. Fu un trasferimento total-

mente gratuito o quasi perché alla CORNAP (Corporación Nacional del Sector Público) entrarono solo alcuni milioni, appena sufficienti per coprire le spese amministrative. Nel Bilancio Statale non si videro mai registrazioni di entrate derivanti dalle privatizzazioni. Questo fu senza dubbio il saccheggio più grande nella storia del Paese e fu imposto e benedetto dagli OFI per ragioni ideologiche che ben conosciamo.

Lo Stato, così, perse un'enorme quantità di ricchezza

Cile dove l'Impresa di Telecomunicazioni, prima di essere privatizzata, apportava fiscalmente allo Stato circa 30 milioni di dollari ed ora ne apporta meno di 5 milioni.

Altri fattori negativi e l'esempio nicaraguense

Un altro fattore negativo dei processi di privatizzazione è che i Governi, per raggiungere le mete fiscali imposte negli Accordi con il FMI, compiono sforzi eroici di aggiustamento i cui costi si vedranno solo nel futuro. Un esempio sono le vendite veloci di Imprese Statali che risultano essere effettuate a prezzi iper svalutati implicando così una grande perdita finanziaria per il Paese.

Inoltre la valutazione economica di queste imprese pubbliche per determinare il valore reale di mercato non prende in considerazione i benefici ed i costi sociali inclusi, ma solo i benefici che le imprese private si aspettano da questo acquisto. Quindi si sono convertiti i monopoli pubblici in monopoli privati, vendendo attività remunerative pubbliche molto al di sotto del loro valore reale ed i nuovi proprietari hanno fatto affari d'oro mentre, il Paese e la popolazione, non solo non hanno guadagnato nulla, ma sono rimasti anche con le perdite. Lo Stato ebbe sì delle entrate economiche immediate, ma la popolazione restò nelle mani dei nuovi monopoli a cui non interessava nulla se non il proprio guadagno.

Oltre alle perdite, quindi, ci fu l'imposizione alla società di nuovi costi come l'aumento delle tariffe dei servizi ed i licenziamenti che aumentarono la disoccupazione.

Durante le indagini sullo scandalo del Canal 6 (canale televisivo statale) venne a galla il modo corrotto ed illegale con cui fu privatizzata l'Impresa di Telecomunicazioni - ENITEL. In questa impresa, lo Stato aveva investito centinaia di milioni di dollari per digitalizzare la rete telefonica e raddoppiare la capacità d'installazione di nuove linee convertendola nell'Impresa di Comunicazione più moderna del Centroamerica. Tali investimenti non furono effettuati con prestiti multilaterali, ma con fondi propri derivati dai guadagni dell'impresa stessa. ENITEL, attraverso una gara di appalto illegale e accordata, fu venduta dietro un anticipo di 35 milioni di dollari quando, solo nella Cassa dell'impresa



pari a quanto sarebbe servito per coprire le enormi necessità sociali e pagare la parte più importante del debito estero esistente.

In un secondo momento gli OFI hanno cominciato ad imporre la privatizzazione delle Imprese di Servizio Pubblico come telecomunicazioni, energia elettrica e più recentemente, l'acqua potabile, porti ed aeroporti. Molto spesso si sente dire che c'è la necessità di privatizzare quelle Imprese Statali che rappresentano un carico per lo Stato, ma la verità è che si privatizzano le Imprese più redditizie con le quali, lo Stato, perde ancora una volta un'importante fonte di ingressi. Si dice anche che le entrate che lo Stato non riceverà più dopo la privatizzazione verranno compensate dalle imposte che pagheranno i nuovi proprietari di queste Imprese, ma è una menzogna come testimonia l'esperienza del

vi erano già 40 milioni ed il suo valore stimato era non inferiore ai 200 milioni di dollari. Il resto dei soldi sarebbero stati dati con i primi guadagni dell'impresa compratrice derivanti dall'aumento delle tariffe. Nonostante tutto gli Organismi Finanziari Internazionali (OFI) benedissero questo accordo e furono i principali induttori e complici, esattamente come oggi spingono per fare lo stesso con la Impresa Idroelettrica Hidrogesa e come fecero con la privatizzazione della banca pubblica BANIC, nonostante ci fossero chiari segnali di corruzione ed irregolarità.

La corruzione ed il modello di stabilizzazione

La corruzione è stato un elemento sistematico all'interno dei processi di privatizzazione. Questi processi, per l'elevata potenzialità di guadagno sia per chi compra che per chi porta a termine la privatizzazione, creano poderosi "incentivi perversi". In un documento della Banca Mondiale (BM) si dice che i processi di privatizzazione possono creare potenti incentivi per la corruzione. Un'impresa può pagare per essere inserita nella lista dei partecipanti alla gara di appalto o per restringere il numero dei partecipanti. Può pagare per avere una valutazione bassa della proprietà pubblica o per essere favorita durante la gara stessa. L'impresa che paga la tangente non spera solo di vincere il contratto, ma di ottenere anche dei sussidi occulti, benefici di monopolio ed un trattamento favorevole dall'Ente Regolatore in futuro (l'Ente Regolatore è l'istituzione pubblica che dovrebbe velare sulle tariffe e sul buon funzionamento del servizio al pubblico n.d.r.).

La privatizzazione degli Attivi Pubblici è diventata una componente chiave del modello della politica di stabilità nella Regione Latinoamericana. La relazione perversa si crea con la scelta disciplinata dei Governi di continuare a dipendere dagli aumenti del Debito interno ed estero (prestiti internazionali ed emissione di Buoni del Tesoro) e dalle privatizzazioni per mantenere un fragile ed inefficiente schema di stabilità. Le privatizzazioni, quindi, servono per avere risorse immediate e transitorie che diano ossigeno alla finanza pubblica per un certo periodo. Questa politica si associa sempre a riforme fiscali che asfissiano, escludono, emarginano e colpiscono vasti settori della popolazione e rafforzano la tendenza alla paralisi ed all'esclusione di interi settori sociali e di regioni geografiche.

In Nicaragua si vogliono privatizzare gli Attivi Pubblici per poter avere le risorse economiche necessarie per rispettare le mete imposte dal FMI e non esiste nessuno studio per misurare i costi che questo implicherà per il Paese e la gente. Il denaro che entrerà sarà di poca durata perché servirà per pagare le importazioni sempre molto elevate, gli interessi sul Debito interno ed estero e per accumulare Riserve liquide. In cambio si formeranno dei veri e propri monopoli (come quello dell'Impresa spagnola Union Fenosa che ha acquistato l'intero settore della distribuzione elettrica in Nicaragua n.d.r.) che proteggeranno più l'impresa che gli utenti. È già stato ampiamente dimostrato che le privatizzazioni, che vengono richieste per la ipotetica necessità di investimenti stranieri per questi settori, si finanzieranno non con l'ingresso di capitali freschi, ma con gli aumenti delle tariffe.

Gli stessi nuovi proprietari operano su una base strettamente di massimizzazione del profitto e quindi orientano l'espansione dei servizi in base alla domanda dei settori con sufficiente capacità acquisitiva, che possono pagare i prezzi che assicureranno alle imprese i guadagni che vogliono e che hanno preventivato. Il punto chiave diventa come incentivare queste imprese a che i servizi basilari vengano estesi, non solo ai quei settori ristretti che hanno alti ingressi, ma anche a quelli di bassi ingressi che, dal punto di vista della società e

del suo insieme, risulta vitale incorporarli nello sviluppo socio-economico. Forse la situazione è simile a quella dei servizi finanziari dove il settore privato rimane con i settori di alta redditività (con la "crema") e lascia al settore pubblico i servizi di minore redditività, o si tratta di abbandonare quasi completamente lo sviluppo di questi ultimi? Si tratta ancora una volta di privatizzare i benefici e di socializzare i costi spostandoli sullo Stato e sui settori marginali della società? Sembra proprio di sì.

Alla fine il risultato è che il monopolio pubblico è stato sostituito da quello privato. La differenza principale è che ora gli utili (enormemente aumentati con gli aumenti delle tariffe) finiscono nelle tasche dei nuovi proprietari, mentre le perdite ed i costi li assumono il Paese e la gente, ma probabilmente era proprio questo l'obiettivo delle multinazionali. Di questo si tratta quando si parla del "capitalismo selvaggio" ed ancora di più quando nello scenario non esiste nessuna forza sociale e politica capace di sostenere questa lotta e di difendere gli interessi del Paese e della gente di fronte alla voracità ed all'appetito selvaggio che si è scatenato.

Questo scritto mi è stato inviato dal dottor Acevedo Vogl e il formato originale, di 12 pagine, è stato da me tradotto ed accorciato senza alterare minimamente i contenuti generali

Giorgio Trucchi

Nicarahuac

Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione Italia-Nicaragua chi-ando il numero 02.2140944 o scrivendo all'indirizzo itanica@iol.it.

L'invio è gratuito ma, per chi volesse, è sempre ben accetta una sottoscrizione libera per la copertura delle spese di stampa e spedizione.

Il conto corrente postale è: 13685466.

Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua - via Saccardo, 39 - 20134 Milano

Associazione "Quincho Barrilete"

Intervista con Mayela Urroz - Apoyo Tecnico de la Dirección

L'Associazione Quincho Barrilete nasce nel 1991 dallo sforzo di alcune persone particolarmente attente al degrado che stava subendo la gioventù nicaraguense ed alle condizioni di abbandono in cui vivevano e vivono ancora molti bambini, bambine ed adolescenti di Managua.

È un'associazione senza fini di lucro che ha come obiettivo la prevenzione contro ogni tipo di violenza contro l'infanzia e l'adolescenza ed il loro reinserimento all'interno della società. Due sono le problematiche principali a cui ci rivolgiamo: la tossicodipendenza e lo sfruttamento della prostituzione tra bambini, bambine ed adolescenti in un'età compresa tra i sette ed i quindici anni. I principi che ci guidano sono il rispetto ai diritti umani dell'infanzia e dell'adolescenza promuovendo una serie di azioni atti a garantirli, il riuscire a toglierli dalla vita di strada aiutandoli a migliorare la propria autostima, condividere con altre persone, aumentare le loro abilità e la loro destrezza e svilupparsi con un ottica costruttiva. Un altro principio importante è quello dell'autosostenibilità in cui si cerca di accompagnare i ragazzi e le ragazze a dei cambiamenti reali e duraturi a livello pratico e sociale attraverso l'apprendimento di un'attività lavorativa che, in futuro, potrà dare loro anche un'indipendenza economica.

Linee di azione

Tra le linee di azione dell'Associazione esiste, in primo luogo, l'Approccio Integrato che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo armonico della personalità cercando un reinserimento nell'ambiente scolastico ufficiale. Esistono poi tutta una serie di attività ludiche, ricreative e sportive come elementi facilitatori del processo di reinserimento per i bambini/e ed adolescenti. Garantiamo l'alimentazione e le cure mediche, attraverso un accordo con il Dispensario zonale ed il relativo acquisto di medicine. Offriamo anche un aiuto psicologico per la rielaborazione di quanto questi bambini/e ed adolescenti hanno vissuto fino a quel momento. Ci occupiamo, inoltre, di tutto quello che è l'aspetto legale per garantire alle persone accolte la documentazione necessaria della quale, spesso, sono sprovvisti come l'iscrizione all'Anagrafe ed i Documenti di Identità.

Le Fasi

Il lavoro dell'Associazione si sviluppa in varie fasi. La prima fase è quella del Lavoro di Strada in cui un'équipe specializzata visita costantemente le zone di

Managua con maggiore concentrazione di bambini/e ed adolescenti abbandonati come il Mercado Oriental nelle zone del "Callejón de la Muerte" e della Chiesa El Calvario, la Chureca di Acahualinca, i depositi dei bus dei Mercati Iván Montenegro, Roberto Huembes e Israel Lewites e due quartieri che sono La URSS e 1° de Mayo. L'obiettivo di questa prima fase è di captare i bambini, bambine ed adolescenti che vivono in strada e che hanno i requisiti per entrare nel progetto. Questi requisiti sono avere tra i 7 ed i 15 anni, avere problemi di tossicodipendenza o di sfruttamento sessuale e vivere in strada. L'altro elemento importante è verificare se esiste una "risorsa familiare" e cioè una persona della famiglia che potrebbe essere in



futuro un appiglio per il reinserimento del bambino/a o ragazzo/a. Al momento del primo contatto non siamo in grado di prevedere l'evolversi di questa situazione, ma è importante crearsi alcune possibilità da verificare con il tempo.

Dopo questo primo contatto le persone vengono accolte nella Casa Patio o Centro Filtro che sorge proprio vicino al Mercado Oriental dove maggiore è la presenza dei bambini di strada. Questa Centro non è residenziale, ma è aperto e disponibile durante tutta la giornata. Qui si sviluppano due processi che sono quelli della disintossicazione e dell'infondere nella persona il desiderio di non tornare più a vivere per la strada. È un processo molto lungo anche perché, la decisione di andare a vivere in strada, dipende molto spesso dagli enormi vuoti affettivi, educativi, alimentari e psicologici che la persona viveva in famiglia. Il lavoro più grosso è proprio quello di aumentare il loro livello di autostima e di cura del proprio corpo e dell'igiene intima. La politica della Casa Patio è quella della "Porta aperta" perché non servireb-

be a nulla, in questo momento, obbligare le persone a permanere nella struttura. Devono essere loro che, con questa esperienza, prendono coscienza dell'opportunità che hanno e scelgono come continuare la propria vita.

La Casa Famiglia

Quando, dopo una attenta valutazione con la psicologa, si nota che una persona ha raggiunto un certo grado di equilibrio fisico e psicologico lo si trasferisce alla "Casa Famiglia". Ne esistono tre, una per i maschi ed una per le femmine a Managua ed una per le bambine più piccole sull'Isola di Ometepe.

Nella Casa Famiglia l'intervento è più integrale con l'inserimento scolastico, l'aiuto psicologico individuale e l'inserimento in Laboratori di Formazione Professionale come quello di falegnameria, di fabbricazione di amache, di panificio e pasticceria e di taglio e cucito. La decisione di dove inserirli avviene in modo consensuato tra il ragazzo/a, la psicologa e l'équipe della Casa Famiglia. Esistono anche varie attività ricreative e sportive e vengono organizzati Laboratori sulle problematiche della gioventù. A questo punto del processo si comincia a tessere i rapporti con la famiglia per individuare, quando si può, la persona che potrebbe essere la risorsa per un futuro reinserimento familiare.

Attualmente siamo 20 lavoratori divisi nelle tre fasi ed esiste una Direttiva che partecipa sia negli aspetti più istituzionali ed amministrativi che in quelli metodologici del progetto. Dal punto di vista dei finanziamenti il maggiore apporto era quello che veniva dall'Ambasciata della Danimarca che però ha ormai terminato il suo periodo. Attualmente riceviamo aiuti da varie persone nicaraguensi sensibili a queste problematiche e da un gruppo italiano in provincia di Milano. Questo è forse il momento più difficile che stiamo vivendo a livello economico, ma stiamo facendo tutti gli sforzi per poter garantire il progetto e cerchiamo nuove realtà interessate a sostenerlo.

Infine facciamo parte di vari organismi impegnati sulle tematiche dell'infanzia ed adolescenza con l'obiettivo di unire gli sforzi per affrontare la drammatica situazione che esiste in Nicaragua e per poter avere un certo peso anche nei confronti del Governo.

Per chi volesse mettersi in contatto con l'associazione Quincho Barrilete può farlo all'indirizzo e-mail quiba@ns.tmx.com.ni o chiamando al numero 00505 2498174.

Di Carlos ce n'è uno solo!

di Silvio Mora

Alle 10 di mattina di giovedì 9 novembre 1976, vari giornalisti fummo invitati ad una conferenza stampa per dare la notizia che ci costava molto credere. La conferenza stampa ebbe luogo nelle installazioni della Oficina de Leyes y Relaciones Publicas de la Guardia Nacional il cui rappresentante era il colonnello Aquiles Aranda Escobar... "Devo darvi una buona notizia... venite subito!" disse al telefono.

In questo ufficio i generali Gustavo Medina, Napoleòn Suazo e Ivàn Alegrette ed i colonnelli Rogér Sandino, Humberto Lagos ed Efrain Santamaria insieme ai capitani Isidoro Lòpez Prado e Noel Pizzi brindavano con vodka e whisky e mangiavano cibi preparati nel Casinò Militare. Brindavano per la scomparsa del comandante Carlos Fonseca Amador... ma tremavano allo stesso tempo e le loro risate erano scosse dal nervosismo.

Dopo aver conosciuto la notizia fummo invitati a brindare, ma ci rifiutammo e vidi visi percossi dal dolore tra molti giornalisti. Sapevano che non potevano celebrare la morte di chi, molto giovane, si era incorporato al duro compito della lotta per condividere la stessa causa degli oppressi. Carlos Ramirez della Prensa; Nicolàs Lòpez di Teleprensa e Miguel Osejo di Telenoticias valutarono questo fatto come "un colpo mortale per il FSLN".

In nome dei giornalisti chiesi che ci portassero nel posto dove era caduto il fondatore del FSLN. La risposta fu negativa e ci dissero che era una zona molto pericolosa, infestata di sandinisti, comunisti e banditi... "Quando morì il Che in Bolivia i giornalisti furono accompagnati fino a questo posto storico" dissi... "Questo è accaduto in Bolivia, qui siamo in Nicaragua!, sbiasciò il colonnello Rafael A. Lola, un cagasotto che fuggì vestito da donna da Jinotepe durante l'insurrezione del 1978. Vani furono gli sforzi affinché ci accompagnassero fino a Zinica e solo ci diedero delle foto dove appariva Carlos con la testa reclinata sulla base di un albero di banane tagliato. Un telone di plastica nera lo copriva dal collo in giù oltre le sue lunghe gambe. Foglie di banane erano sparse tutto intorno. Ci furono discussioni tra i giornalisti per la forma in cui erano state scattate le foto ed in silenzio molti pensarono che gli avevano tagliato la testa.

Una foto mostrava il comandante appena sbarbato, senza i suoi occhiali "culo di bottiglia" ed il cielo azzurro dei suoi occhi era scomparso per lasciare spazio ad un celeste opaco. Le fotografe furono consegnate dalle mani tremanti dei tenenti Sergio Iezama e Ticay Cirilo... "Potete tenerle per diffonderle su giornali e televi-

sioni" disse il colonnello Aranda Escobar. Carlos l'avevano già ucciso varie volte e per questo la popolazione era scettica, era incredula e rifiutava di credere questa tragica notizia. Alcuni dicevano che il Nicaragua è una terra di molta immaginazione e che i nemici si erano inventati la sua morte. Ma questa volta il "pajaro leòn" pianse quell'uomo che aveva fondato il FSLN, quel guerriero di mille battaglie a Pancasàn e Fila Grande, lo stupendo studente nonostante le sue limitazioni fisiche, l'uomo di sani principi ed abitudini... effettivamente si dissolse tra il verde della montagna di Zinica affrontando la Guardia di Somoza!

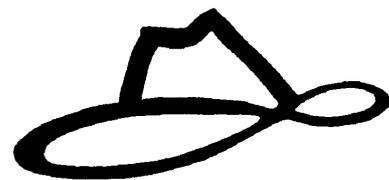
Il rumore che a Carlos avevano tagliato la testa fu enorme e molti lo presero come un fatto, una realtà. Addirittura Tomàs Borge lo raccontò nel suo libro postumo "Carlos el amanecer dejò de ser una tentaciòn". Quando fu trovato il suo corpo ci si rese conto che era intatto. Raccontano che quando solcava la sinuosa montagna di notte incontrò un gruppo di soldati e cominciò la battaglia; la pioggia battente, la notte scura e la sua forte miopia non lo aiutarono... e quindi i grilli si spaventarono ed agitarono quando una pallottola di Garand gli spezzò il cuore.

Al terzo giorno dalla sua morte, nella Oficina del G-2 dove effettuarono un Consiglio di Guerra che condannò 111 persone vincolate al FSLN, il cervello della Seguridad Nacional, colonnello Sergio Calderòn Mendieta, mi concesse di fare un'intervista per Extravision del Canal 2 Televisiòn de Nicaragua avvisandomi che, in ogni caso, non l'avrebbero fatta trasmettere. In effetti fu così ed il colonnello Alberto Luna Solorzano fece funzionare il Codice Nero ed oltre a censurare l'intervista, sequestrò la cassetta.

L'intervista fu realizzata con René Nuñez Téllez e Tomàs Borge Martínez, ma per fortuna sequestrarono una copia mentre, l'originale, era in mano di Manuel Espinoza Enriquez, direttore di Extravision. Nel-

l'intervista parlavano della tenerezza e forza di Carlos, della sua originalità ed il suo spessore di uomo... "Carlos ci insegnò a scavare la terra con le mani per trovare le nostre radici" disse molto costernato René.

Tomàs espresse che Carlos ci condusse a leggere con una torcia, in mezzo all'oscurità, il pensiero del Generale Sandino. Che fu il primo dirigente della sinistra dell'America Latina che agì applicando quello che diceva, sulla necessità di vincolarci con i cristiani per cercare la terra promessa.



Inoltre fu il primo che, insieme al Che Guevara fece una critica ragionata dell'esperienza marxista. Non ho mai avuto l'onore di conoscerlo personalmente e solo una volta vidi la sua figura alta e magra svanire a grandi falcate quando ero in clandestinità in una finca di Jinotepe. Oggi che il mondo cerca uomini-immagine del secolo, noi abbiamo l'orgoglio di presentare Carlos Fonseca Amador che, nel nostro secolo, è la nostra espressione più elevata del rivoluzionario integro. **Di Carlos ce n'è uno solo!** Il ragazzo di gambe lunghe, masticatore di sogni, venditore di illusioni, di occhi chiari e miopie, figlio illegittimo, come Sandino, di una serva ed un funzionario delle miniere di Somoza, parliamo dell'agitatore, dello studioso della dottrina del Generale Sandino... colui che ci aprì un solco lungo e largo per camminare insieme ed uniti!

Social Forum europeo



Firenze - Alla manifestazione del 9 novembre 2002, hanno partecipato numerosi soci e amici della nostra Associazione e la Brigada Victoriassiempre.

PER ESAUTORARE ALEMAN

Sandinisti contrari al voto segreto

Il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN), ha respinto la proposta di sottoporre a votazione segreta del Congresso l'esautorazione dell'ex presidente e attuale deputato Arnoldo Aleman, affinché possa essere processato per corruzione. "Crediamo che i deputati debbano agire in maniera trasparente e pronunciarsi pubblicamente sull'esautorazione; il voto

segreto potrebbe far sì che assumano posizioni ambigue" ha affermato il sandinista René Nuñez. L'idea del voto segreto era stata proposta dal deputato dissidente dell'attuale partito di governo Partido Liberal Costitucionalista (PLC), Jaime Morales, con l'intenzione di vincere i timori di alcuni parlamentari legati all'ex presidente che non vogliono tradirlo in pubblico.

"Mea Culpa" di Daniel Ortega

In un *mea culpa* di fronte a membri della Gioventù Sandinista "19 Luglio", Daniel Ortega Saavedra, segretario generale del FSLN, ha ammesso che i problemi che si sono presentati nell'organizzazione giovanile sono dovuti a mancanza di attenzione da parte dei dirigenti del partito.

"Ci assumiamo le nostre responsabilità di fronte ai problemi, alle debolezze e alle contraddizioni che si sono generate nell'organizzazione", ha affermato Ortega, dicendosi preoccupato che le contraddizioni interne al partito si estendessero ai giovani. Questo in occasione della chiusura dell'Ottava Assemblea Generale, in cui sono stati eletti i nuovi dirigenti della Gioventù Sandinista.

Ortega ha chiesto consenso per i nuovi eletti e comprensione per quelli uscenti. Questo perché i partecipanti al congresso hanno chiesto più volte alla giunta dimissionaria una relazione informativa sulla passata gestione. Ortega ha affermato che si farà in seguito, sottolineando che la miglior relazione consisteva nell'aver organizzato il congresso, per eleggere i nuovi responsabili e dare continuità all'organizzazione, di cui è stato presidente Vladimir Soto durante gli ultimi anni, sostituito da Fidias Porta l'anno scorso.

Rivolgendosi ai giovani, Ortega ha commentato negativamente le "consultas populares" all'interno delle organizzazioni di partito, poiché metterebbero in pratica metodi e vizi da politici neoliberali, che si muovono a seconda dei partiti e degli interessi economici che rappresentano i loro interessi.

Campagna TESSERAMENTO 2003

Modalità di pagamento

versamento tramite cc postale
n. 13685466

oppure

versamento tramite cc bancario
n. 19990 Banca Popolare di Milano
Ag. 21 - ABI 05584 - CAB 01621
intestati a:

Associazione Italia-Nicaragua
Via Saccardo 39 - 20134 Milano

Socio	Euro	16,00
Socio + Bollettino Envio	Euro	41,00
Studente	Euro	13,00
Studente + Bollettino Envio	Euro	39,00

UN
FELICE
ANNO
NUOVO



dal
Coordinamento nazionale
Italia - Nicaragua